

LE INTERFERENZE RUMENO-ITALIANE NELLA QUESTIONE EBRAICA NELLA ROMANIA DEGLI INIZI DEL XX SECOLO

Sull'attuale territorio della Romania, a cominciare dall'alba del medioevo, insieme ai rumeni si sono insediate stabilmente numerose popolazioni che hanno influenzato la storia degli autoctoni con un'intensità variabile nel tempo. La loro presenza tra i rumeni non è stata unitaria né dal punto di vista cronologico (essendosi stanziate in momenti diversi) né demografico (alcune contando su una presenza più cospicua rispetto ad altre). Gli ebrei sono stati una delle etnie più importanti insediatesi sul territorio della Romania, contribuendo in maniera significativa al progresso materiale e spirituale in questo spazio. Come in altri paesi europei, anche in Romania gli ebrei non hanno goduto a lungo di tutti i diritti politici ed economici di cui beneficiavano gli autoctoni. L'epoca moderna è stata testimone sul continente europeo di un processo difficile di progressiva emancipazione degli ebrei in quasi tutti i paesi; alla fine della Prima guerra mondiale si era affermata quasi ovunque la legislazione che sanciva la totale emancipazione (prima in Occidente e progressivamente anche nei paesi dell'Europa centro-orientale).

La Romania è uno stato nazionale che è apparso relativamente tardi sulla carta geopolitica dell'Europa moderna: nel 1859 si era formata la "Piccola Romania", esito dell'unione della Moldavia con la Valacchia (il nuovo regno ottiene l'indipendenza dall'Impero Ottomano in seguito alla guerra del 1877-1878), successivamente, nel 1918 nasce la "Grande Romania", in seguito all'unione con il Regno Rumeno della Bessarabia, della Bucovina e della Transilvania. Nella "Piccola Romania", fino alla prima guerra mondiale, la minoranza etnico-religiosa più importante era costituita dagli ebrei. Il primo censimento moderno, realizzato separatamente negli anni 1859-1860 in Moldavia e in Valacchia, ha registrato un numero di ca. 135.000 ebrei, equivalente al 3,5% della popolazione della "Piccola Romania"¹. Secondo il censimento del 1899, in Romania vivevano circa 269.000 ebrei, ciò che significava ca. il 4,5% della popolazione del paese – regionalmente si registrava una distribuzione più densa in Moldavia, ca. il 10,5%, mentre nel sud del paese, in Muntenia, la percentuale degli ebrei era dell'1,8%, mentre in Oltenia o in Dobrogea era quasi insignificante². Certamente, la crescita considerevole della seconda metà del XIX secolo non è stata determinata solo dal più elevato incremento naturale degli ebrei, come hanno osservato anche in altre provincie, sin dalla metà del XIX secolo, i demografi più attenti³. Ad una tale crescita spettacolare ha contribuito in maniera significativa anche l'immigrazione nello spazio rumeno (almeno fino alla prima guerra mondiale) di molti ebrei dalla Galizia, dalla Bucovina, dall'Impero zarista, dove i pogrom e le persecuzioni antie-

braiche erano la causa di continue ondate migratorie, che hanno raggiunto il massimo picco di intensità alla fine del XIX secolo e agli inizi del XX⁴. Le dimensioni quantitative della presenza degli ebrei in Romania, la loro convivenza con i rumeni, ma anche con le altre minoranze, il loro ruolo nel processo di modernizzazione e sviluppo economico, la lotta per l'emancipazione politica degli ultimi decenni del XIX secolo e degli inizi del XX hanno delineato le dimensioni di "una questione ebraica" con molteplici implicazioni sociali e politiche. La situazione delle minoranze, in primo luogo degli ebrei, è stata intimamente associata ai problemi di indipendenza e sovranità della Romania, ai modelli di sviluppo e ai ritmi di modernizzazione ecc. Per questo, il giovane stato rumeno non poteva assicurare agli allogliotti (inclusi gli ebrei) i diritti e le libertà politiche che non era ancora pronto ad estendere all'intera nazione rumena (come nel caso dei contadini che rappresentavano la schiacciante maggioranza della popolazione). In questo contesto e in questo quadro generale si devono inserire gli sforzi dei leader politici ebrei del paese (spesso appoggiati dall'esterno) di ottenere gli stessi diritti e le stesse libertà in vigore nei paesi occidentali; questi sforzi sono falliti non per la xenofobia o l'antisemitismo della classe politica rumena, ma a causa dell'inesistenza delle condizioni socio-economiche e politiche favorevoli all'emancipazione totale degli ebrei⁵. All'inizio del XX secolo, tuttavia, molte potenze occidentali e personalità politiche o scientifiche dell'Europa o degli USA, che non sempre hanno percepito fino in fondo la complessità della "questione ebraica" nel nostro paese, hanno interceduto presso le autorità rumene a favore dell'emancipazione totale degli ebrei, dal punto di vista politico ed economico.

Nel breve spazio del presente articolo cercheremo di puntualizzare alcuni aspetti concernenti l'intervento di un noto politico italiano dell'inizio del XX secolo a favore della soluzione positiva delle rivendicazioni degli ebrei della Romania. Pensiamo a Luigi Luzzatti (nato a Venezia nel 1841 e deceduto a Roma nel 1927), noto uomo politico dell'epoca, più volte ministro delle finanze e dell'economia e, tra il 1910-1911, anche primo ministro. Avendo fatto studi di economia e di diritto, Luigi Luzzatti ha negoziato diversi trattati commerciali, è stato il promotore del protezionismo e delle cooperative di credito e di consumo delle banche popolari, nonché autore di numerosi lavori scientifici. L'opportunità di un primo contatto di Luigi Luzzatti con le realtà rumene è dato, proprio nel 1901, da un questionario sulla situazione degli ebrei in Romania inviato da *Noua Revistă Română* [Nuova Rivista Rumena] (diretta da Constantin Rădulescu-Motru) a molte personalità letterarie, scientifiche e politiche di paesi stranieri. Questo breve episodio della storia dei rapporti italo-rumeni, dei legami di Luigi Luzzatti con i rumeni è meno noto rispetto a quelli intrattenuti nel periodo fra il 1913 e il 1914 su cui ci sono diversi scritti.

Tra coloro che hanno risposto alla richiesta del periodico di Bucarest si annoverano Georges Clemenceau, Emile Zola, Cesare Lombroso, Achille Loria, W.T. Stead, Th. Mommsen, Karl Lueger, Ernst Mach ecc. e, ovviamente, Luigi Luzzatti. Essendo al suo primo anno di vita, la *Nuova Rivista Rumena* si è proposta di aprire un dibattito sulla condizione degli ebrei in Romania e sulle prospettive di miglioramento, sollecitando i punti di vista di diverse personalità di paesi occidentali, dove l'emancipazione degli ebrei era già realizzata. Nella sua risposta, Luigi Luzzatti apprezza le intenzioni degli intellettuali e dei politici rumeni preoccupati di "alleviare le condizioni miserabili degli ebrei e di riformare le leggi a loro favore", ciò che li rende degni continuatori ed "eredi dell'idea romana". Essendo cosciente delle difficoltà di una simile azione, consiglia un'emancipazione realizzata progressivamente "per preparare gli animi" e per sconfiggere "i numerosi pregiudizi medioevali". L'illustre politico italiano era, pare, al corrente della situazione economica e sociale della Romania, paese dove ancora persistevano, almeno nell'agricoltura, realtà e rapporti di ispirazione semif feudale (non a caso, nel 1907, è esplosa in Romania la più grande rivolta contadina dell'Europa). Egli esprime la sua compassione non solo verso gli ebrei, ma anche verso i rumeni meno privilegiati, che si trovavano in una situazione di indigenza economica e non avevano alcun diritto politico: "poiché le stesse catene che legano gli ebrei della Romania legano anche i discendenti degli antichi *Daci*, vi è uno stretto legame nel bene e nel male tra gli oppressi e gli oppressori"⁶.

Purtroppo, nella sua risposta, Luigi Luzzatti dimostra anche che alcune informazioni che riporta non sono corrette, essendo il riflesso di alcune accuse che gli ebrei della Romania hanno indirizzato alle autorità rumene. La maggior parte di queste accuse erano infondate, partendo probabilmente da casi isolati, ma, con il tempo, esse hanno generato dei cliché che sono stati smentiti dalla ricerca storica contemporanea fondata su alcune analisi economiche effettuate proprio all'inizio del XX secolo. Così, Luigi Luzzatti sostiene che quando "le leggi impediscono agli ebrei ogni forma onesta di attività intellettuale ed economica, essi non possono essere né coltivatori di terra, né industriali, né medici, né avvocati, né legislatori e sono costretti a dedicarsi al piccolo commercio che li spinge all'usura"⁷. Anche se non si può contestare una legislazione protezionista introdotta dai governi liberali alla fine del XIX secolo, la realtà ha contraddetto le affermazioni di Luzzatti, visto che l'inchiesta industriale della Romania degli anni 1901-1902, pubblicata a Bucarest in due volumi negli anni immediatamente successivi, svelava il ruolo affatto trascurabile sul piano economico delle minoranze dello stato rumeno. Ad esempio, le prime società per azioni erano fondate da ebrei (come Sigismund Hornstein & Co.) e, tra i grandi stabilimenti industriali, circa il 19,5% era di proprietà degli ebrei (tra i grandi industriali ebrei possiamo ricordare Hugo Zelliger e Joseph Cohen a Bucarest, L. Wachtel a Iași, Lazăr Predinger a Pitești ecc.)⁸.

Il secondo episodio dei contatti di Luigi Luzzatti con gli ambienti rumeni si è consumato negli anni 1913-1914, ed è più noto⁹, anche se vi si può apporre ancora qualche dettaglio documentario e alcune interpretazioni potrebbero essere ulteriormente sfumate. Durante le guerre balcaniche, a causa della congiuntura internazionale, i leader ebrei della Romania hanno sperato che nella successiva conferenza di pace sarebbe stata possibile la soluzione della loro situazione come conseguenza dell'intervento delle grandi potenze e della pressione dell'opinione pubblica esterna sul governo di Bucarest. L'esperienza precedente la guerra russo-rumeno-turca del 1877-1878 avvalorava una tale previsione. In questo contesto, Adolphe Stern (il presidente dell'Unione degli Ebrei Contadini della Romania), nel 1913, ha deciso di recarsi in Occidente per perorare l'appoggio delle grandi personalità politiche e scientifiche nella causa dell'emancipazione degli ebrei in Romania. Tramite il Presidente dell'Alleanza Israelitica Universale, Narcisse Leven, ha potuto incontrare a Roma, alla fine del febbraio 1913, Luigi Luzzatti, a cui probabilmente ha consegnato "un dossier" sulla situazione degli ebrei in Romania, offrendogli le informazioni necessarie a portare avanti l'azione che l'illustre politico italiano si era impegnato a sostenere¹⁰.

In effetti, il 3 marzo 1913 Luigi Luzzatti ha pubblicato sul prestigioso quotidiano milanese *Corriere della Sera* un famoso articolo (*Un appello alla diplomazia europea per salvare la libertà religiosa*), riprendendo poi le stesse questioni in un altro articolo del 27 marzo (*La nostra felina umana natura*), pubblicato sempre sul *Corriere*. Questi erano assai incriminanti per le autorità di Bucarest, e hanno scatenato, come è naturale, un'ondata di isteria tra i politici e in gran parte della stampa rumena (ci sono state però anche delle testate, come *Adevărul, România Muncitoare* ecc. che si sono pronunciate a favore di una soluzione positiva alle richieste degli ebrei¹¹). Lo stesso Take Ionescu, ministro degli interni nel governo conservatore guidato da Titu Maiorescu, ha risposto alle accuse di Luigi Luzzatti in due articoli pubblicati il 9 e l'11 aprile sul quotidiano *La Roumanie*. Ovviamente, il politico italiano ha replicato con un altro articolo, del 20 aprile (*Una risposta necessaria al ministro dell'Interno e alla stampa di Romania*) in cui rimproverava il governo rumeno di non riconoscere le comunità ebraiche come entità giuridiche: "Infatti, la libertà di culto esiste in Romania... ma le comunità israelitiche non sono riconosciute come enti giuridici, non possono acquistare immobili, né ricevere donazioni, cosicché i templi, gli ospedali, le scuole, queste tre essenze della vita pubblica e morale, sono acquistati a nome di privati. La libertà di culto non permette di erigere, in nome della comunità, un tempio per celebrare il culto!"¹². Così come promesso a Adolphe Stern, Luzzatti ha preso l'iniziativa di contattare il ministro degli Esteri italiano per un'azione diplomatica internazionale di sensibilizzazione della Romania che si sarebbe dovuta concludere, in occasione della conferenza di pace che stava per svolgersi a Bucarest,

con l'emancipazione degli ebrei. Contemporaneamente, ha continuato a pubblicare sul *Corriere della Sera* altri due articoli che trattavano la stessa questione, ossia la necessità di dare pieni diritti agli ebrei dello Stato rumeno. Nel primo articolo del 12 agosto 1913 *Ancora degli ebrei oppressi in Romania. La redenzione è in marcia*, e quindi in quello del 21 settembre 1913, *Non si domanda la revisione del trattato di Bucarest, ma il suo completamento*, Luigi Luzzatti associa l'emancipazione degli ebrei all'indipendenza della Romania, proponendo la creazione di un comitato internazionale per la difesa della libertà religiosa ("l'emancipazione degli ebrei rumeni è e sarà una condizione permanente della indipendenza della Romania"). I due articoli hanno beneficiato anche di un'ampia diffusione in Occidente, essendo citati e ripresi da testate negli USA, in Inghilterra, Francia e Svizzera¹³.

Nell'autunno del 1913, il coinvolgimento di Luzzatti a favore degli ebrei rumeni conosce una nuova fase, dopo che la sua proposta di costituire un organismo internazionale a favore degli ebrei della Romania si era materializzata (la sua iniziativa è stata ispirata da Adolphe Stern, il leader dell'Unione degli Ebrei Contadini). Così prese vita il Comitato internazionale per la difesa della libertà religiosa, che, su proposta di Luzzatti, ha inviato un appello al governo di Bucarest per l'emancipazione degli ebrei della Romania. Tra i firmatari dell'appello, accanto a Luigi Luzzatti, troviamo nomi importanti della vita pubblica europea e statunitense: Georges Clemenceau, Jean Jaurès, Anatole France, Bernard Shaw, Theodore Roosevelt, Gaspare Finali, Visconti-Venosta, lord Rothschild ecc. Passando in rassegna lo statuto degli ebrei e l'evoluzione interna del paese dopo il Congresso di pace di Berlino del 1878, che aveva sollecitato la Romania a cambiare la Costituzione del 1866 per permettere l'emancipazione degli ebrei, l'appello notava che un numero troppo esigui di ebrei della Romania erano stati emancipati attraverso la formula della naturalizzazione, a fronte di una maggioranza "considerata ufficialmente come straniera senza protezione straniera, sono persone che non appartengono a nessun paese, che possono essere espulse con ordinanze amministrative e senza la minima giustificazione"¹⁴. Conseguentemente, il dovere del governo rumeno era quello di passare immediatamente alla totale emancipazione degli ebrei del paese.

Ovviamente, la costituzione del Comitato e l'appello inviato a Bucarest non hanno fatto altro che aumentare l'ostilità dei governanti rumeni verso i tentativi esterni di agire sulle prerogative di indipendenza e sovranità. Il primo ministro della Romania, I. C. Brătianu invia a Luigi Luzzatti una lunga lettera dai toni aspri in cui spiega le realtà del paese e giustifica la politica delle autorità rumene verso gli ebrei¹⁵. Dopo aver espresso il malcontento verso l'intervento dell'ex premier italiano, Brătianu spiega il fatto che il problema ebraico non è religioso, perché gli ebrei possono praticare indisturbati il loro culto, adducendo come argomento la situazione dei turchi musulmani

della Dobrogea che godono di una totale libertà religiosa. Secondo il premier rumeno, l'immigrazione massiccia degli ebrei dalla Russia e dalla Polonia verso la Romania ha provocato gravi problemi sociali ed economici, fatto che ha imposto ai governanti l'elaborazione di una legislazione restrittiva nella concessione dei pieni diritti (politici ed economici) non solo agli ebrei, ma anche ad altri abitanti. Brătianu mostrava disappunto sia per il fatto che Luigi Luzzatti non fosse stato cosciente della difficoltà di legiferare "per gli altri", sia per l'inserimento di informazioni errate nell'appello.

Ion I.C. Brătianu ha voluto "mettere in guardia un amico sincero" del popolo rumeno verso alcune strategie dei nemici della Romania che agivano contro il paese, facendo "vaghe insinuazioni, alla fine sempre smentite". Brătianu afferma anche che gli sarebbe estremamente facile dimostrare che "gli ebrei, lungi dall'essere ostacolati nel guadagnarsi da vivere, occupano un posto importante, addirittura dominante in Romania, nel commercio, nell'industria, nell'artigianato"¹⁶. Le statistiche succitate confermano le asserzioni di Brătianu sul coinvolgimento degli ebrei rumeni nella vita economica del paese. Il primo ministro rumeno si trovava di fronte a un caso di ingerenza e di limitazione della sovranità nazionale, in special modo perché le circostanze interne e il contesto internazionale erano molto complessi. L'aumento delle agitazioni dell'opinione pubblica rumena per la politica dell'Ungheria nei confronti dei rumeni della Transilvania, il rapido peggioramento dei rapporti della Romania con le Potenze Centrali e in particolare con l'Austria-Ungheria¹⁷ ecc., avevano delineato per la Romania una situazione estremamente difficile dal punto di vista diplomatico. Come mostrano lavori più recenti sulla attività di I.C. Brătianu, gli interventi e le pressioni esterne a favore dell'emancipazione degli ebrei degli anni 1913 e 1914 fino allo scoppio del primo conflitto mondiale erano diventati una specie di contrappeso al crescente malcontento dell'opinione pubblica rumena e del governo di Bucarest per il modo in cui venivano trattati i rumeni dell'Austria-Ungheria¹⁸. Per questa ragione nemmeno il coinvolgimento di Luigi Luzzatti, personalità politica e scientifica importante dell'Europa dell'epoca, ha avuto conseguenze positive per gli ebrei della Romania. Il tempo dell'emancipazione degli ebrei rumeni si stava però avvicinando e l'abile politico italiano scriveva profeticamente in un articolo del *Corriere della Sera* del settembre 1914, a guerra iniziata: "chissà se questi disastri della presente guerra non portino alla rinascita dello stato polacco e all'eguaglianza civile e politica per gli ebrei della Russia e della Romania"¹⁹.

Problema complesso e controverso allo stesso tempo, la totale emancipazione degli ebrei nella Romania degli inizi del XX secolo ha suscitato discussioni ed azioni, interne ed internazionali in cui sono state coinvolte pro e contro numerose personalità culturali e politiche rumene e di altri paesi. Come lasciano intravedere i documenti dell'epoca, gli interventi di Luigi Luz-

zatti sono stati di tale natura da irrigidire i rapporti diplomatici tra la Romania e l'Italia, non avendo conseguenze positive sullo statuto degli ebrei in Romania. Il fatto che alcune informazioni ivi contenute fossero errate o tendenziose ha inasprito gli animi a Bucarest, determinando reazioni politiche e di stampa a misura. Mentre, il primo intervento di Luzzatti sulla *Nuova Rivista Rumena* non ha generato discussioni perché era descrizione analitica, svolta con distacco, il secondo coinvolgimento durante le guerre balcaniche era completamente inopportuno a causa del contesto internazionale, inoltre era di carattere rivendicativo, ostentativo.

Ioan BOLOVAN

Note

¹ Cătălin Turliuc, *Interwind destinies. Modern Romania and its ethnic groups*, Iași, 2003, p. 43.

² *Istoria Românilor*, vol. VII, Tomo II, *De la Independență la Marea Unire (1878-1918)*, a c. di George Platon, București, 2003, p. 72.

³ Ludwig Reissenberger, *Zur Kenntniss der Volksbewegung in Siebenbürgen. Ein Beitrag zur Statistik dieses Landes*, in *Izvoare de demografie istorică*. Vol. II, sec. al XIX-lea – 1914. *Transilvania*, edito da Iosif I. Adam, Ioan Pușcaș, București, 1987, p. 207.

⁴ Ralph Melville, *Permanent Emigration and Temporary Transnational Migration: Jewish, Polish and Russian Emigration from Tsarist Russia 1861-1914*, nel vol. *Overseas Migration from East Central and South-Eastern Europe, 1880-1940*, edito da Julianna Puskas, Budapest, 1990, p. 135; Ladislau Gyémánt, *Evreii din Transilvania în epoca emancipării/The Jews of Transylvania in the Age of Emancipation 1790-1867*, București, 2000, p. 16.

⁵ *Istoria Românilor...*, p. 70; Dumitru Vitcu, Dumitru Ivănescu, Cătălin Turliuc, *Modernizare și construcție națională în România. Rolul factorului alogen, 1832-1918*, Iași, 2002, p. 8 e segg.

⁶ *Opinia publică europeană și chestiunea evree în România (răspunsuri primite de Noua Revistă Română)*, București, 1901, p. 11.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Cătălin Turliuc, *Minoritarii în procesul industrializării țării la începutul secolului trecut*, in *Istorie și societate în spațiul est-carpatic (secolele XIII-XX)*, edito da Dumitru Ivănescu, Marius Chelcu, Iași, 2005, p. 220 e segg. Cfr. anche la tabella 12 in Victor Axenciuc, *Evoluția economică a României. Cercetări statistico-istorice, 1859-1947*, vol. I, Industria, București, 1992, p. 30.

⁹ Theodor Armon, *Luigi Luzzatti's intervention in favor of the Jews of Romania in 1914*, in SHVUT, 16, 1993, p. 247-256; Carol Iancu, *Lupta internațională pentru emanciparea evreilor din România. Documente și mărturii*, I, (1913-1919), Bucarest, 2004, p. 65-80; Id., *Emanciparea evreilor din România (1913-1919)*, București, 1998, pp. 54-80; Cătălin Turliuc, *Organizarea României moderne. Statutul naționalităților (1866-1918)*, Iași, 2004, p. 215 e segg.; Anastasie Iordache, Ion I.C. Brătianu, București, 1994, pp. 205-210.

¹⁰ Carol Iancu, *Lupta internațională...*, p. 65 e segg.

¹¹ Theodor Armon, *Luigi Luzzatti's intervention...*, p. 249 e segg.

¹² Carol Iancu, *Emanciparea evreilor...*, p. 59.

¹³ *Ibidem*, p. 72 e segg.

¹⁴ *Ibidem*, p. 78.

¹⁵ L'archivio del Ministero degli Affari Esteri, București, Fondo Roma, vol. 19, cc. 1-6; la lettera è stata pubblicata integralmente o parzialmente sia in Italia da Luzzatti (*Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo stato e le chiese*, Bologna, 1926), sia in Romania (dal quotidiano *Universul*, n. 191, 13

luglio 1936 e poi in *Discursurile lui Ion I. C. Brătianu*, publicati da George Fotino, vol. IV, București, 1940, pp. 157-164).

¹⁶ L'archivio del Ministero degli Affari Esteri, București, Fondo Roma, vol. 19, c. 5.

¹⁷ Teodor Pavel, *Mișcarea românilor pentru unitate națională și diplomația Puterilor Centrale (1894-1914)*, vol. II, Timișoara, 1982, p. 272 e segg.

¹⁸ Anastasie Iordache, *Ion I.C. Brătianu*, p. 209.

¹⁹ Theodor Armon, *Luigi Luzzatti's intervention...*, p. 255.